

leonardi

Catalogo N. 68 - nuova serie - 14-27 febbraio 1970

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE

inaugurazione sabato 28 febbraio 1970 ore 18

orario galleria: giorni feriali 11-13 - 16-19,30
giorni festivi 16,30-19,30

luciano leonardi

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel.803333

La tenacia con cui Luciano Leonardi continua a legare le sue sorti d'artista alla pittura merita attenta considerazione; tanto più, in quanto egli mostra una coscienza ben precisa di quanto è venuto accadendo nel mondo dell'arte contemporanea nel corso degli anni sessanta. I rivolgimenti pronunciatisi dopo il tramonto dell'« informale » non lo hanno lasciato insensibile; e, per usare etichette ormai divulgate, si può dire che il « new dada » e la « pop art » lo hanno variamente, ma in modo rilevante, interessato e quasi coinvolto. Eppure, nessun segno di omaggio pedissequo alle poetiche di quei diffusi atteggiamenti dell'arte è riscontrabile nelle sue opere. La cosa che forse più preme di rilevare è che, pur valendosi Leonardi di tutti gli strumenti proposti in seno a quelle correnti, egli ha finito sempre col ricondurre ogni cosa alla misura, se non al significato tradizionale, del « quadro ». Dall'emergenza spaziale delle parti fino alle tecniche miste, dalle plastiche varie ai « collages », a nulla egli ha rinunciato; ma riconducendo tutto, ripeto, alla misura del quadro. Tale misura, oggi largamente infamata, è un segno singolare di resistenza autentica e sincera (senza nulla delle ambiguità di esito riscontrabili, ad esempio, nell'« arte povera ») sulla dimensione, per lui ineliminabile, di « prodotto » artistico; io preferisco ancora dire, di opera. E dirò subito che l'opera, come la elabora Luciano Leonardi, mostra una qualità decisamente elevata; ove non si intenda per qualità un fatto di inerte estetismo, ma il risultato della tensione che ha presieduto al rapporto fra intenzione e oggetto. La rispondenza fra le strutture plastiche e la superficie dipinta si rivela intensa, sentita punto per punto; e nulla evade questa volontà di realizzare pittura comunque e sempre. Leonardi attira anzi dentro al cerchio della pittura non soltanto i nuovi materiali plasticamente emergenti (siano essi feltri o tele cerate o che altro vogliano essere), ma impasta di pittura densa e tonalmente efficiente anche i supporti dell'opera, a cominciare dalla cornice.

Si potrebbe azzardare, dunque, che nell'attività di Leonardi è la pittura a passare al contrattacco, dando di se stessa una immancabile dimostrazione, in una estensione di rapporti e di contrasti così sapientemente elaborati da valere ancora come forma di vita almeno relativamente autonoma, ineliminabile dalle situazioni di lavoro sempre più ostilmente prementi. In epoca, appunto, di « arte povera » e di « arte concettuale », Leonardi crede ancora interamente all'opera, non tanto come oggetto astrattamente confezionato, ma come recipiente di un « messaggio »; che è, a mio avviso, l'unico modo possibile e plausibile della sua sopravvivenza. E quale può essere il messaggio di questa pittura così disponibile ai nuovi mezzi, così poco curante di antiche tradizioni strumentali interne alla propria continuità? Il messaggio, anzi il modo più immediatamente verificabile è, intanto, quello della sopravvivenza, nel mondo di oggi, d'una fase

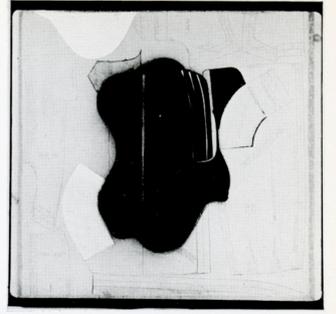




2

4 5

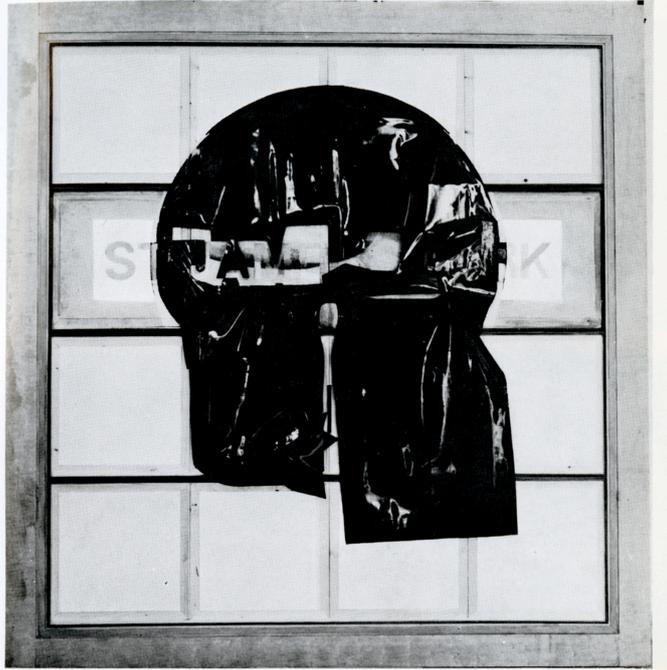
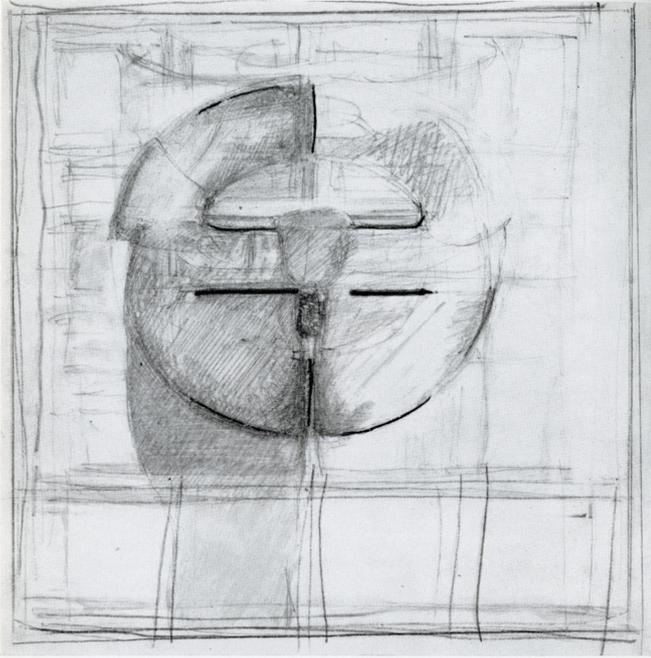
3

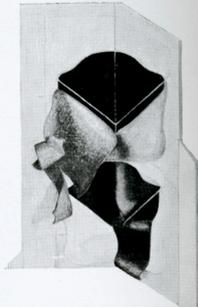
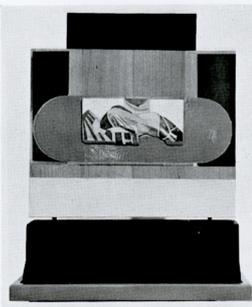
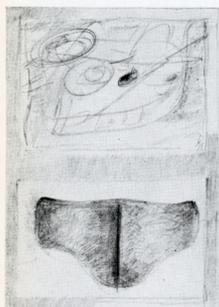
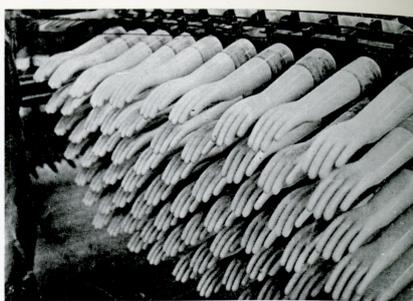


ineliminabilmente artigiana del fare umano. Il mio lettore dirà che è poco, e che la mia affermazione è priva di qualsiasi significato rilevante. Io non credo. Riaffermare concretamente il momento artigianale del fare umano significa preconiizzare come insopprimibile anche per il futuro un rapporto così stretto fra progetto e realtà dell'opera che nessun intervento di tecnologia meccanica riesca a sostituirlo; e non solo rapporto stretto, ma rapporto sensibile, tremante a ogni inflessione della mente e del cuore del progettatore, ad ogni suo variare d'ombra o di luce. Ancora, dunque, la fantasia formale o cromatica è il rispecchiamento d'una vita umana, e non d'un robot.

Non credo di commettere indiscrezione ricordando che Leonardi, in seno a un gruppo di lavoro, ha partecipato di recente alla progettazione e all'esecuzione d'una grande unità d'abitazione. Bene, superando la ostilità di alcuni, anzi di molti utenti di tale unità, ha voluto dipinti gli infissi del grande edificio; e dipinti con quelle sue intonazioni cariche di croma, con una sensualità di pronuncia che avrebbe ben potuto essere disturbante, perché in essa ancora vive qualche cosa che non è soltanto percezione tonale (e di che acceso tono) astrattamente intesa, ma anche l'inclinazione fisica e sentimentale d'una personalità singola. Questa battaglia, egli l'ha vinta con la convinzione che è in grado di portare nella vita come nel lavoro; convinzione d'un individuo che, pur profondamente contrassegnato dal portato sociale del suo fare come interazione fra singolo e collettività, si sente ancora profondamente utile proprio in quanto individuo, prodotto sociale esso stesso, che ha ereditato e porta avanti dalla sua educazione, dal suo ambiente, una sua precisa collocazione nel tempo e nello spazio, e che all'acquisita coscienza di essa non può non restare fedele. Così, esser fedeli a se stessi vuol dire anche essere fedeli agli altri, dare a loro quanto di meglio, come specifico di noi stessi, portiamo con noi; per nascita e per interazione di individuo e di massa, di singolo e di società.

L'arte di Leonardi è tipicamente cittadina. Non è da oggi, intanto, che egli ha inserito nella sua opera frammenti d'apparenza erotica. Non ha aspettato, cioè, il dilagare monotono e scuoante in cui si divulga oggi la faccenda sessuale. Ma, reagendo a questa dimensione del mondo moderno, cui fu precocemente attento, non ne ha fatto l'uso pubblicitario e quasi elettorale cui non sono sfuggiti molti singoli artisti e atteggiamenti artistici dell'oggi; ma ha inserito piuttosto questi motivi in un contesto in cui filtro stilistico e meditazione mantengono un peso decisivo. Conoscitore del mondo cittadino moderno per viaggio e per diretta intensa aspirazione intellettuale, non si lascia tuttavia captare in via



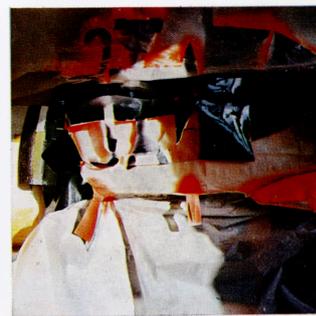


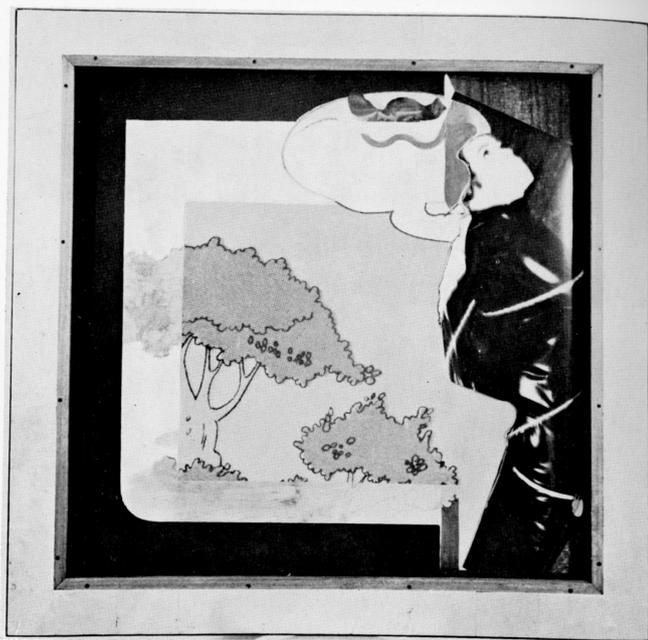
8	9
10	11 12
13	14 15

Le riproduzioni 2 - 8 - 9 - 19 fanno parte di una collezione di materiale estratto da riviste o da riprese fotografiche direttamente effettuate. Questo materiale forma il tema degli oggetti e di alcuni dipinti presentati.

Le fotocolor 4 - 14 - 15 illustrano fasi della lavorazione di « S.T. James's Park 2 ».

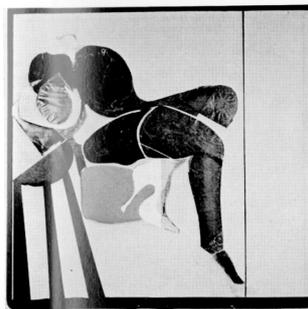
- 1 - 1969 - « S.T. James's Park 1 » tecnica mista su elementi modulari in cartone.
- 3 - 1968 « Poltrona » Nylon e grafite su smalto.
- 5 - 1969 « Cartamodello » tecnica mista su garza.
- 6-7 - 1969 « S.T. James's Park 2 » sagoma in cirè su elementi modulari in cartone.
- 10 - 1968 disegno.
- 11 - 1968 « Feticcio » tecnica mista su tavola - supporto in graniglia nera levigata.
- 12 - 1969 « Paravento » sagoma in feltro su supporto dipinto.
- 13 - 1968 « Però che sensazione strana e che insolita attrazione... » tela sensibilizzata.
- 16 - 1968 « Fumetto » cartoncino sensibilizzato e pellicola su tavola.
- 17 - 1969 « Fin qui » tecnica mista su tela.
- 18 - disegno preparatorio per un oggetto
- 20 - disegno.
- 21 - « Protesi » cartoncino sensibilizzato su tavola.
- 22 - disegno preparatorio per un oggetto.
- 23 - « La goccia » tecnica mista su gesso.

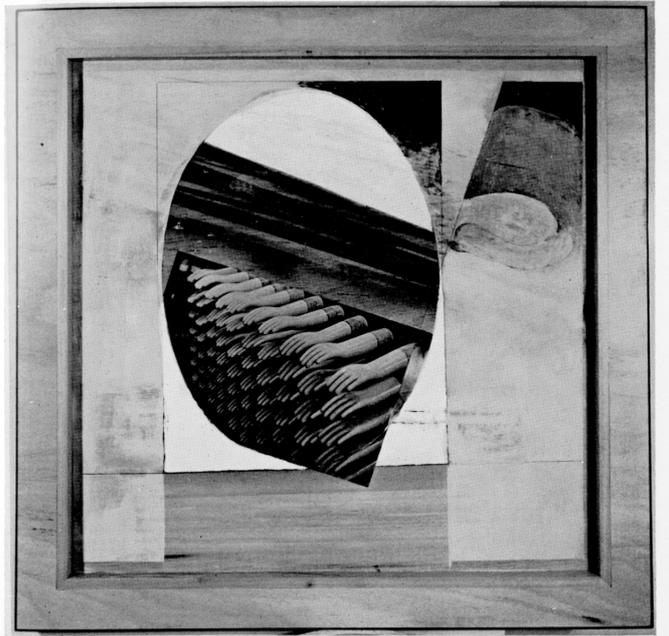
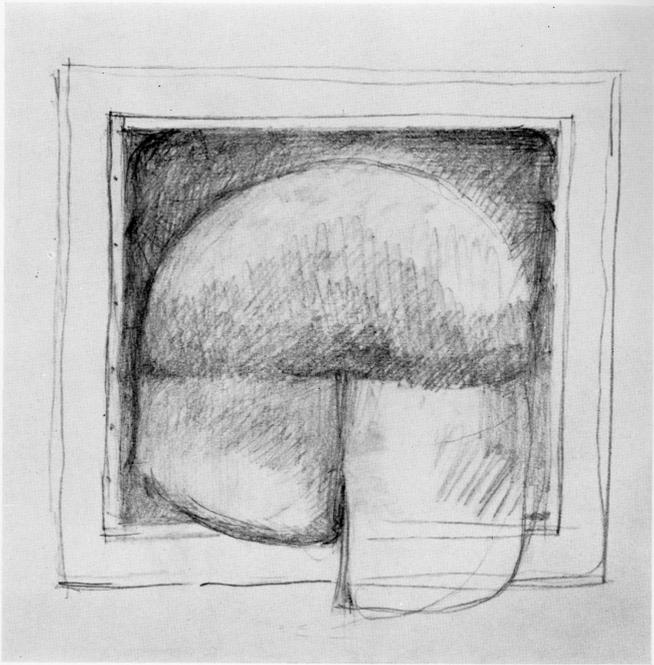


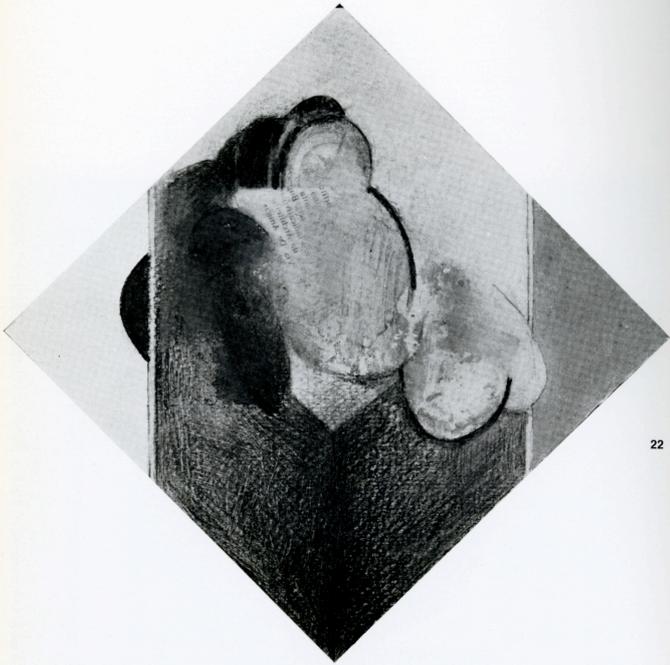


irriflessa dal lessico ormai tradizionale alle apparenze metropolitane. Quando piazza i suoi grandi quadrangoli entro cui campeggia la magica scritta di St. James's Park, lo fa con una sicurezza di rapporti del tutto notevole, con una autorità da italiano sperimentato; e la scritta si vela poi di interventi alieni e alienanti, quasi per una congiura di fatti misteriosi e lievemente sinistri. E' come se una maschera distraente calasse su quei simboli metropolitani, a offuscare la chiarezza d'una segnaletica altrimenti sterilizzata dai più rilevanti interventi « pop ». In lui, appunto, l'igienica chiarezza della pronuncia anglo-americana è frastornata dalle sfasature, dalle perplessità, anche dagli splendori improvvisi d'una alternativa sentimentale del tutto vecchioeuropea. Rilancio e invecchiamento, ancora una volta, da parte di noi vecchi abitanti dell'antico continente, di ciò che è più luminosamente nuovo? Può darsi, anzi è certo; ma è un avvertimento, anche, il segno di quanta usura avvolga ancora ogni programmazione, ogni chiarezza prestabilita, ché le condizioni reali della vita restano legate alle inflessioni d'una vicenda che la razionalità tecnologica o sociale non ha ancora potuto assorbire pienamente in se stessa; ed è probabile che non potrà mai; perché anche nel cuore della metropoli moderna logorio del tempo, incerti destini, splendore di speranze e delusioni laceranti o sommesse daranno vita umana al progetto. Questo è, in profondità, il messaggio che affiora dal modo ancora artigianale di Luciano Leonardi, dalla sua « pittura »; ciò che lo fa essere un interprete sensibile, tenace, lungiveggente di esigenze che non moriranno; che lo qualifica in modo importante nel mondo di oggi. In quel mondo che, laddove è più interamente sincero, non ha rinunciato alla pronuncia individua, all'inclinazione intellettuale e sentimentale dell'arte.

Francesco Arcangeli







22



23

E' nato a Bologna il 29 novembre 1933 dove attualmente lavora. Ha partecipato a varie mostre collettive a carattere nazionale fra cui:

- 1957 - Premio Spoleto, Premio Michetti, Circolo di Cultura « 14+2 ».
- 1959 - Bologna, Galleria « La Loggia » 11 pittori presentati da Virgilio Guidi, Biennale Internazionale d'Arte Repubblica di San Marino.
- 1961 - XI Premio Marche, II Biennale Città di Parma, II Mostra Nazionale della Resistenza.
- 1962 - X Premio Spoleto, Palermo I Mostra d'Arte Contemporanea « Sicilia - Industria », Ancona, Premio Marche.
- 1963 - V Mostra Nazionale S. Benedetto del Tronto, Bologna, I Premio Bordighera, Milano Premio San Fedele, Palermo « Arte contro la mafia », Borsa di studio a Parigi del Governo Francese.
- 1964-65 - Bologna « Arte Contemporanea in Emilia Romagna », Milano « V Premio del disegno » Galleria delle Ore, Roma Galleria Due Mondi « Prospettive I ».
- 1966 - Reggio Emilia, Rassegna Città Tricolore, Milano.
- 1967 - Torino Galleria d'Arte Moderna « Arte Sperimentale Contemporanea »
XV Premio Lissone Internazionale di Pittura.
- 1968 - Milano Collettiva Galleria delle Ore.
- 1969 - Bologna Museo Civico - Proposta per una manifestazione-incontro-esposizione-rappresentazione.

P E R S O N A L I

- 1959 - Bologna « Circolo di Cultura ».
- 1964 - Roma « Studio d'Arte Balestrari ».
- 1965 - Macerata « Galleria L'Arco ».
- 1967 - Milano « Galleria delle Ore ».
- 1969 - Terni « Galleria Poliantea ».
- 1970 - Milano « Galleria delle Ore ».